GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — LUNEDÌ 22 DICEMBRE — NUM. 300

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza solenne le Presidenze e le Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, incaricate della presentazione a S. M. degli indirizzi in risposta al R. discorso per l'inaugurazione della XVII Legislatura del Parlamento.

Assistevano alla udienza le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, e le Case Civili e Militari di S. M.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **7313** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per l'applicazione della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, approvato col Nostro Decreto del 9 ottobre 1889;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli articoli 63 e 64 del precitato regolamento 9 ottobre 1889, sono modificati come segue:

Articolo 63. I medici provinciali e gli ufficiali sanitari comunali o in loro vece le persone delegate a forma dell'articolo primo del presente regolamento, possono procedere in qualunque tempo ad ispezioni degli spacci e delle sostanze soggette alla vigilanza sanitaria per l'articolo 22 della Legge.

Essi saranno assistiti o da un agente della polizia locale o da un impiegato dell'ufficio sanitario o dal cancelliere della pretura, o in difetto dal segretario del Comune o da un consigliere comunale.

Quando vi sia motivo di contravvenzione per vendita illecita di sostanze o per vendita di sostanze nocive alla salute, se ne redigerà verbale sottoscritto anche da chi, come sopra è detto, assiste all'ispezione e dal contravven-

tore, e qualora questi si rifiuti a firmare se ne farà menzione nel verbale.

Le sostanze per cui si procede alla contravvenzione, saranno, qualora occorra, sottoposte a sequestro e saranno chiuse e suggellate con la firma anche di chi assiste alla ispezione e del contravventore, del cui rifiuto a firmare sarà fatta menzione.

Se le sostanze sequestrate sono putrefatte o soggette a putrefazione o pericolose in qualunque modo alla salute pubblica, i medici provinciali e gli ufficiali sanitari ne promuoveranno di urgenza dal sindaco la distruzione, a termini dell'articolo 133 della legge comunale e provinciale.

Il verbale fa fede in giudizio sino a prova in contrario.

Articolo 64. Le sostanze sospettate nocive saranno sottoposte a sequestro provvisorio e di quelle che devono essere sottoposte ad analisi, sarà suggellato il campione con la firma anche di chi assiste all'ispezione e dell'esercente lo spaccio, e se questi non voglia firmare, ne sarà fatta menzione.

Il medico provinciale e gli ufficiali sanitari comunali possono promuovere dall'autorità comunale tutti i provvedimenti necessari a impedire che le sostanze sospettate nocive e sottoposte a sequestro provvisorio siano trafugate e smerciate.

Eseguita l'analisi, qualora siavi luogo a contravvenzione, l'ufficiale sanitario rimette i risultati delle operazioni all'autorità giudiziaria. Nel caso negativo, ne dà comunicazione al sindaco per darne notizia all'interessato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli* : ZANARDELLI.

Il Numero **MMMMXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza del Municipio di Domodossola, in provincia di Novara, diretta ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione di parte del cortile del palazzo Silva in quell'abitato allo scopo di aprire una strada carreggiabile tra la via Paolo Silva e la via Palletta, da eseguirsi in conformità del progetto particolareggiato di esecuzione 30 aprile 1890 del geometra De Donatis;

Ritenuto che vennero osservate le prescrizioni di legge e che non insorsero opposizioni;

Che è incontestabile l'utilità pubblica dell'opera predetta diretta ad agevolare il pubblico transito che oggi fra le vie sopraccennate riesce incomodo e pericoloso;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata per causa di pubblica utilità l'espropriazione di parte del cortile del palazzo Silva nell'interno del comune di Domodossola, in provincia di Novara, allo scopo di aprire una strada carreggiabile tra la via Paolo Silva e la via Palletta da eseguirsi in conformità del succitato progetto particolareggiato di esecuzione e relativa planimetria 30 aprile 1890, vista, d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

È assegnato il termine di mesi diciotto, a decorrere da oggi, per compiere tale espropriazione ed opera occorrente per l'esecuzione di detto progetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1890.

UMBERTO.

G. FINALI.

Visto, *Il Guardasigilli* : ZANARDELLI.

Il Numero **MMMMXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda del comune di Camerana, in provincia di Cuneo, tendente ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità per l'allargamento del piazzale per la fiera del bestiame in quell'abitato, secondo il progetto 26 giugno 1888 del geometra Giuseppe Vigliero;

Visto il decreto Reale 14 ottobre 1890, col quale, in forza della legge 5 giugno 1850, autorizziamo il predetto comune ad acquistare i terreni occorrenti per l'allargamento del piazzale in parola;

Ritenuto che vennero osservate tutte le prescrizioni di legge, senza che sieno insorte opposizioni;

Che tale opera è per sua natura e per suo scopo di incontestata utilità pubblica;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata opera di pubblica utilità l'allargamento del piazzale per la fiera del bestiame nell'abitato del comune di Camerana, in provincia di Cuneo, secondo il progetto e la relativa planimetria del 26 giugno 1888, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro predetto.

È assegnato il termine di un anno, a decorrere da oggi, per compiere le espropriazioni ed opere occorrenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1890.

UMBERTO.

G. FINALI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **MMMMXXVI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza con la quale S. E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli chiede la erezione in Ente morale del pio Istituto esistente alla contrada San Severo alla Sanità in Napoli, fondato dal sacerdote Francesco Saverio Ferrigni col testamento 12 ottobre 1860, ricevuto nei rogiti di notar Luigi Maria Nardi di Napoli;

Visto il citato testamento col quale il sacerdote Francesco Saverio Ferrigni De Pisone nominava erede fiduciario dei suoi beni l'Arcivescovo di Napoli con incarico di amministrarli a favore dello Istituto di beneficenza da esso impiantato ed amministrato nella contrada San Severo alla Sanità in Napoli, e di curare la erezione dell'Istituto in Corpo morale col titolo di « Ritiro Maria SS. Immacolata, Regina di Fedeltà »;

Ritenuto che attualmente scopo dello Istituto è di ricoverare le orfane di alcune determinate contrade di Napoli colle modalità e norme da determinarsi in apposito statuto organico;

Vista la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Napoli in data del 23 settembre 1890;

Visto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Ritiro fondato dal fu sacerdote Francesco Saverio Ferrigni nella contrada San Severo alla Sanità in Napoli è eretto in Corpo morale col titolo di « Ritiro Maria SS. Immacolata, Regina di Fedeltà », e con obbligo all'Amministrazione di esso di sottoporre alla sanzione Nostra, entro congruo termine, lo statuto organico di cui sopra è cenno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI

Il N. **MMMMXXVII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 6 agosto 1889, che accordava al comune di Colletorto di applicare in detto anno la tassa di famiglia col massimo di lire 150, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 9 agosto 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, con la quale si è ordinato di ufficio al detto comune di applicare la detta tassa anche per l'anno in corso, con lo stesso massimo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduto l'art. 171 del testo unico della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, n. 5921;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, ed *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la deliberazione 9 agosto 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, con la quale è stata istituita d'ufficio per l'anno in corso l'applicazione della tassa di famiglia nel comune di Colletorto con lo stesso massimo di lire 150 autorizzato pel 1889 col citato Regio decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1890.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, (serie 2ª) per la istituzione delle Casse di risparmio postali;

Sentito il Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti in sua adunanza del 15 novembre 1890;

Veduto il parere della Commissione parlamentare di vigilanza in data 8 dicembre 1890;

D'accordo coi ministri di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi.

DETERMINA:

L'interesse delle somme depositate nelle Casse di risparmio postali viene per l'anno 1891 fissato nella misura del 3,7606 al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e del 3,25 al netto per ogni cento lire.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1890.

Il Ministro
B. GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 10 novembre al 2 dicembre 1890:

Massa Arturo, ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle dogane, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per due mesi, a decorrere dal 1° novembre 1890;

Cardinali Francesco, ricevitore del registro, id. id. id. per motivi di famiglia per tre mesi, id. dal 10 novembre 1890;

Bracco-Amari cav. Salvatore, direttore di 1ª classe nell'amministrazione del lotto, id. a riposo id. per anzianità di servizio, id. dal 1° gennaio 1891;

Regis Francesco, già esattore delle imposte dirette in disponibilità, id. id. id., con effetto dal 1° ottobre 1890;

Rimoldi Saverio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, trasferito da Bergamo a Cremona;

Doveri Alfredo, id. id. id., id. da Siena a Livorno;

Romani Ugo, vice segretario amministrativo di 3ª classe id., id. la Cosenza a Genova;

Guardabassi Benedetto, id. id. di 1ª classe id., id. da Pisa a Roma;

Schiavetto Giuseppe, ricevitore del registro, stato dispensato dall'impiego con R. decreto 31 maggio 1890, collocato a riposo con effetto dalla data del decreto medesimo;

Bertina Augusto, Ferrari Antonio, Palmieri Washington, Kalbermatten Vandalino, agenti di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, nominati ispettori di 2ª classe nell'amministrazione stessa;

Tempesti Ettore, ingegnere capo di 3ª classe nel personale tecnico di finanza, nominato direttore compartimentale reggente di 3ª classe nell'amministrazione del lotto, a decorrere dal 1° gennaio 1891;

Farulli cav. Telemaco, sotto direttore nell'amministrazione del lotto, id. direttore compartimentale di 3ª classe nell'amministrazione stessa;

Mazza Stefano, segretario amministrativo di 1ª classe id. id. sotto direttore, id.

Secagno Adolfo, ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle dogane, revocata la nomina in seguito a fatta domanda.

Marcolongo Giovanni Battista, Venzo Nicolò Mainente Giacomo, De Leva Paolo, Battistelli Telemaco, Gobbetti Gerolamo, Marchetti Innocente, Salvaterra Enrico, Jurlaro Pasquale, Cevolotto Marino, ufficiali d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promossi alla 1ª.

Butti Cesare, Vetrano Santoro, De Biase Francesco, Contato Giuseppe, De Mascellis Nicola, Rodiani Luigi, Bonavera Francesco, Guastalla Luigi, De Carolis Federico, Pini Enrico, Assunto Rosario, Cavalletti Vincenzo, Massarelli avv. Tommaso, Sindoni Antonio, De Felicee Camillo e Rossi Pietro, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª.

Faraboschi Francesco, Casciola Antonio, Breventani Luigi, Porcu Raimondo, Cane Giovanni, Carletti Francesco, Massa Emilio, Beccali Guglielmo, Bujani Pietro, Megali Stanislao, Lado Alberto, Bondini Augusto, Carlino Pietro, Stumpo Vincenzo, Candrian Emanuele, Controtti Raffaele, Giacomello Cipriano, Tirelli Antonio, Cosentini Ilario e Gardano Giovanni, id. id. della classe transitoria id., id. alla 3ª.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero della Istruzione Pubblica:*

Con R. decreto 22 novembre 1890, furono accettate, dal 17 novembre 1890, le dimissioni date dall'avv. Stefano Jannuzzi, in aspettativa per motivi di salute, dall'ufficio di professore titolare della cattedra di diritto e legislazione rurale del R. Istituto tecnico e nautico di Napoli.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:*

Con RR. decreti del 14 dicembre 1890:

Tami comm. Antonio, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio di lire 7000, 1° gennaio dal 1891.

Orlandi cav. Guido, capo sezione di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio di lire 5000, dal 1° gennaio 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con RR. decreti dell'11 dicembre 1890:

Sanna-Pinna Gian Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Grosseto, è tramutato ad Arezzo, a sua domanda.

Galli Attilio, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, è tramutato a Grosseto, a sua domanda.

Borgna Emilio, pretore del mandamento di Casteggio, è tramutato al mandamento di Acqui;

Truffi Venturino, pretore del mandamento di Barbianello, è tramutato al mandamento di Casteggio;

Dussol Gaspare Agostino, pretore del mandamento di Marciana Marina, è tramutato al mandamento di Portoferraio;

Cortese Massimo Alessandro, pretore del mandamento di Paganica, è tramutato al mandamento di Villanova Mondovì;

Rua Carlo, pretore del mandamento di Morano Calabro, è tramutato al mandamento di Trecate;

Tercinod cav. Emilio, pretore del mandamento di Verres, è tramutato al mandamento di Susa;

Sposato Giuseppe, vice pretore del mandamento di Oppido Mamertina, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Gibellina con l'annuo stipendio di lire 2200.

Navelli Alessandro, vice pretore del 2° mandamento di Casale, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Barbianello con l'annuo stipendio di lire 2200;

Berti Amedeo, vice pretore del mandamento di Castiglione d'Intelvi, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Crodo con l'annuo stipendio di lire 2200;

Pattarino Enrico, vice pretore del mandamento d'Incisa Belbo, avente i requisiti di legge, è nominato pretore di Candia Lomellina con l'annuo stipendio di lire 2200;

Terrarossa Prospero, vice pretore del mandamento San Vincenzo in Genova, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Grimaldi con l'annuo stipendio di lire 2200;

Testolin Antonio, vice pretore del mandamento di Marostica, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Bormio con l'annuo stipendio di lire 2200;

Bovalini Gustavo, vice pretore del mandamento di Todi, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Bioglio con l'annuo stipendio di lire 2200;

Blasutigh Eugenio, vice pretore del mandamento di Cividale, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Brescello con l'annuo stipendie di lire 2200;

Benazzato Luigi, vice pretore del mandamento di Camisano Vicentino, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Aggius con l'annuo stipendio di lire 2200;

Gerardenghi-Ricci Clemente, vice pretore del mandamento Portoria in Genova, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Pievepelago con l'annuo stipendio di lire 2200;

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici del 1° trimestre dell'esercizio 1890-91

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Da Luglio a tutto Settembre 1890	Da Luglio a tutto Settembre 1889	Differenza nell'esercizio 1890 91
	Incassi dell'Amministrazione dei Telegrafi			
1	Incassi degli uffizi per telegrammi privati spediti nell'interno dello Stato	2,079,323 53	2,123,482 52	— 44,158 99
2	Incassi degli uffizi per telegrammi privati spediti all'estero	703,145 63	754,378 17	— 51,232 54
3	Incassi degli uffizi per telegrammi governativi a pagamento immediato	195,296 75	171,966 25	+ 23,330 50
4	Incassi degli uffizi per telegrammi governativi a credito	319,560 95	307,071 85	+ 12,489 10
5	Telegrammi internazionali. Debiti di Amministrazioni estere	20,450 26	55,562 03	— 35,111 77
6	Telegrammi diversi. Id. di Amm. italiane di strade ferrate, tramvie, ecc.	165,000 »	175,000 »	— 10,000 »
7	Concessioni telefoniche	51,776 99	49,369 93	+ 2,407 06
8	Contributo di diversi per ispese telegrafiche	213,596 44	61,578 60	+ 152,017 84
9	Proventi vari	3,281 98	4,797 81	— 1,515 83
	Totali	3,751,432 53	3,703,207 16	+ 48,225 37
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste			
10	Per telegrammi francati con francobolli postali e spediti dagli uffizi italiani	49,258 81	16,125 40	+ 33,133 41
	Totale generale	3,800,691 34	3,719,332 56	+ 81,358 78
11	Incassi del Comando superiore d'Africa — Per telegrammi spediti dall'uffizio di Massaua (*)	16,938 25	12,815 20	+ 4,123 05
12	Valore dei telegrammi governativi in franchigia	241,989 45	210,574 05	+ 31,415 40

(*) Le tasse dei telegrammi di Assab dal 1° luglio 1890 si versano al Comando di Massaua.

MOVIMENTO della corrispondenza negli Ufizi

UFIZI DELLO STATO	Numero degli Ufizi	Numero dei telegrammi spediti								
		Privati			Governativi				Di servizio	
		ALL' INTERNO	ALL' ESTERO	TOTALE	A pagamento	A credito	In franchigia	TOTALE	telegrafico	postale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Totali del 1° trimestre dell'esercizio 1890-91 .	2661	1,743,087	161,234	1,904,321	83,164	60,061	26,633	169,858	63,811	18,286

CONFRONTO FRA IL

1° trim. eserc. 1890-91	2661	1,743,087	161,234	1,904,321	83,164	60,061	26,633	169,858	63,811	18,286
1° trim. eserc. 1889-90	2511	1,727,111	167,059	1,894,170	74,423	55,294	24,907	154,624	63,846	7,319
Diff. nel 1° trim 1890-91	+150	+ 15,976	— 5,825	+ 10,151	+ 8,741	+ 4,767	+ 1,726	+ 15,234	— 35	+10,967

MOVIMENTO della corrispondenza negli Ufizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua) da luglio a settembre 1890.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	Privati				Governativi				di servizio	Totale generale	dall' Italia	da altri Stati	Totale	
	tra i due uffizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due uffizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totali del 1° trim. dell'esercizio 1890-91 .	176	314	639	1,129	140	188	46	374	15	1,518	362	597	959	2,477

telegrafici da luglio a settembre 1890.

TOTALE GENERALE — 12	Numero dei telegrammi ricevuti: Provenienti dall'interno — 13	Provenienti dall'estero — 14	Totale — 15	Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 12 e 15) — 16	Telegrammi transitati: dall'estero per l'estero — 17	da amminist. ferroviarie per l'estero e dall'estero — 18	Telegrammi ripetuti: Numero dei ricevimenti — 19	Numero delle trasmissioni — 20	Lavoro totale — (Somma delle colonne 16, 17, 18, 19 e 20) — 21
2,156,276	2,510,394	187,267	2,697,661	4,853,937	36,633	12,719	2,476,673	2,766,055	10,146,017

1890-91 ED IL 1889-90.

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
2,156,276	2,510,394	187,267	2,697,661	4,853,937	36,633	12,719	2,476,673	2,766,055	10,146,017
2,119,959	2,439,586	195,875	2,635,461	4,755,420	29,946	13,010	2,476,177	2,723,314	9,997,867
+ 36,317	+ 70,808	— 8,608	+ 62,200	+ 98,517	+ 6,687	— 291	+ 496	+ 42,741	+ 148,150

Movimento della corrispondenza negli Ufizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua)

Confronto fra il 1890-91 ed il 1889-90.

	Telegrammi spediti: Privati: tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	Governativi: tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	Di servizio	Totale generale	Telegrammi ricevuti: dall'Italia	da altri Stati	Totale	Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1° trim. eserc. 1890-91	176	314	639	1,129	140	188	46	374	15	1,518	362	597	959	2,477
1° trim. eserc. 1889-90	221	233	480	934	255	178	74	507	27	1,468	293	433	726	2,194
Diff. nel 1° trim. 1890-91	— 45	+ 81	+ 159	+195	—115	+ 10	— 28	—133	— 12	+ 50	+ 69	+164	+233	+ 283

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

È indetto in Roma, presso il Ministero dell'istruzione un pubblico concorso per titoli alla cattedra di legislazione rurale e diritto civile, amministrativo, commerciale e marittimo, vacante nel R. Istituto tecnico e nautico di Napoli, al quale uffizio è annesso il grado di professore titolare di seconda classe e lo stipendio di lire 2400 annue, sempre che la Commissione giudicatrice non proponga la concessione di un grado e di uno stipendio minore.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da lire 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti di cui all'articolo 206 (1) della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

A tali documenti gli aspiranti dovranno aggiungere:

1° il certificato di nascita;

2° un attestato medico debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

3° la fedina criminale.

Gli attestati di cui ai nn. 2 e 3 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1890.

Di tutti i documenti annessi all'istanza dev'essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali, al 1° marzo 1891, avranno superato l'età di 39 anni, salvo se si tratti di persona che già copra un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Gli aspiranti al concorso che già fanno parte del ruolo degl'insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dal terzo comma del presente avviso.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle domande d'iscrizione al concorso, scade il 1° marzo p. v.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza il loro domicilio, affinchè possano esser loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della pubblica istruzione, addì 16 dicembre 1890.

Il Direttore capo della Divisione dell'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

(1) Art. 206. Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà, cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 20 dicembre 1890.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 761, 3
Umidità relativa a mezzodì. 79
Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.
Cielo . . . . 1|2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 10°, 8, Minimo 5°, 7,
Pioggia in 24 ore: mm. 3,0.

Li 20 dicembre 1890.

Europa pressione molto elevata Russia; depressione Isole Brittaniche estendentesi Francia, Mosca 781; Brest 750.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque: nevicate Nord e medio Appennino, qualche pioggia.

Temperatura diminuita Nord.

Stamane cielo poco coperto, sereno Liguria, versante tirrenico ed al Sud, vario altrove.

Venti deboli freschi specialmente quarto quadrante; barometro 763 a 764 mill. Nord, 761 a 762 altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti generalmente deboli intorno levante, cielo vario con qualche pioggia, gelate, brinate, Nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 21 dicembre 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 764, 6
Umidità relativa a mezzodì . . . = 58,
Vento a mezzodì . . . . . NE. debole.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.
Termometro centigrado { massimo — 11°, 9, minimo — 4°, 9,
Pioggia in 24 ore:

Li 21 dicembre 1890.

Europa pressione elevatissima intorno centro Russia, depressione Algeria estendentesi Mediterraneo occidentale, Mosca 783, Sardegna 758.

Italia 24 ore: barometro disceso Sardegna, salito notabilmente altrove; alcune leggere pioggie, nebbie, brina, gelo Nord

Stamane cielo coperto, nebbioso venti generalmente deboli intorno levante.

Barometro depresso 758 Sardegna; 764 Clermont, Portomaurizio, Roma, Siracusa, elevata 769 Nord.

Mare calmo.

Probabilità: venti forti primo quadrante Nord, intorno levante Sicilia; cielo coperto con pioggie, nevi; temperatura bassa, mare molto agitato coste meridionali, agitato altrove.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 20 dicembre 1890

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15.

QUARTIERI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE comunica che l'on. Ruggeri scrive che ieri si sarebbe astenuto dal voto.

CORRADINI e BENEDINI giurano.

PRESIDENTE comunica una lettera della vedova del compianto Baccarini ed una della vedova del compianto Pianciani, con le quali ringraziano per la commemorazione fattane dalla Camera.

RIZZO ricorda che nella passata Legislatura le Presidenza aveva presentata una risoluzione per accelerare la pubblicazione dei resoconti palamentari.

Chiede se il presidente intenda ripresentarla.

PRESIDENTE compenetrato della necessità che i resoconti parlamentari siano pubblicati con sollecitudine, ripresenterà quella mozione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica un verbale della Giunta delle elezioni, che ha riconosciuto non contestabili le elezioni seguenti e dichiara eletti gli onorevoli deputati nel verbale stesso compresi.

Cosenza II — Pace Francesco, Casini Agostino.

Campobasso I — Fede Francesco.

Bari II — Bovio Giovanni, Imbriani Poerio Matteo Renato.

Venezia II — Galli Roberto, Gabelli Aristide.

Grosseto — Valle Angelo.

Como II — Martelli Mario.

Girgenti II — Gallo Nicolò, Coffari Gerolamo, Falsone Francesco.

Bergamo II — Silvestri Giulio, Engel Adolfo, Roncalli Antonio.

Napoli II — Di San Donato Gennaro, Rocco Marco, De Bernardis Vincenzo, Beneventani Valerio.

Roma I — Baccelli Guido, Antonelli Pietro, Siacci Francesco, Simonetti Luigi, Barzilai Salvatore.

Lecce II — D'Ayala-Valva Pietro, Grassi Paolo, Pignatelli Alfonso.

Presentazione di due relazioni.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta la relazione annuale sui lavori del Tevere pel 1889 ed altra sulla costruzione e sull'esercizio di strade ferrate negli anni 1888-89.

Svolgimento di una interpellanza e di una mozione.

DI BREGANZE ha presentato una interpellanza firmata anche dagli onorevoli Toaldi e Vendramini, ai ministri degli esteri e di agricoltura, industria e commercio, sulle intenzioni del Governo rispetto ai trattati commerciali di prossima scadenza e specialmente a quello con l'Impero Austro-Ungarico; il quale, non denunziato entro il 31 corrente, obbligherebbe l'Italia fino a tutto il 1897.

Rinunzia a svolgerla, essendovi una mozione sullo stesso argomento.

PANTANO svolge la seguente mozione:

« La Camera delibera di nominare dal suo seno una Commissione incaricata di studiare tutte quelle riforme doganali che nell'interesse dell'economia nazionale, potranno esser reputate necessarie a facilitarle accordi proficui con altre potenze negli scambi internazionali di fronte alla nuova fase che col 1892 va ad aprirsi in Europa nel campo del regime doganale.

« La Commissione dovrà riferirne alla Camera entro il mese di giugno 1891.

« In pari tempo invita il Governo a denunziare prima del 31 dicembre 1890 il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, sì per cercare di ottenere delle condizioni che sieno meglio in armonia coi bisogni della produzione nazionale, quanto per mettere l'Italia nel 1892 in condizioni tali da poter trattare, senza vincoli pregiudizievoli, accordi commerciali con altre potenze.

« Pantano, Cavallotti, Ferrari Luigi, Sani Severino, Colajanni, Mirabelli, Manfredi, Turchi, Basetti, Mellusi, Vendemini, Mussi, Tassi, Prampolini, Santini, Maffei, Ferrari Ettore, Caldesi, Lagasi, Diligenti, Imbriani Poerio, Canzio ».

Dichiara anzitutto esser suo intendimento attenersi esclusivamente alla questione economica senza entrare affatto nel terreno politico. (Approvazioni a sinistra).

Deplora che non si siano potute avviare con la Francia quelle opportune trattative che potessero condurre a qualche cosa di positivo nella sistemazione dei dazi doganali verso quello Stato.

Ma venendo esclusivamente alle condizioni presenti, l'oratore crede che la Camera possa accogliere la mozione presentata dalla estrema Sinistra; affinchè l'Italia sia preparata a poter sistemare non solo la sua tariffa doganale ma ad ottenere per via di una correzione di questa, trattamento equo dagli Stati vicini.

Esclude la convenienza politica ed economica di una lega doganale europea contro l'America, così come quella di una lega con la Germania e l'Austria-Ungheria da contrapporre alla Francia.

Encomiata per la esemplare sincerità la relazione del Ministero sulle dogane, l'oratore osserva che non è possibile dissimularsi la decadenza economica e l'impoverimento del paese; onde la necessità di studi intelligenti ed imparziali e di pronti provvedimenti sopratutto per lo svolgimento dell'industria agraria e di tutte le risorse naturali del paese.

Spera quindi che il Governo e la Camera accoglieranno la prima parte della sua mozione.

Ma lo studio che con essa si propone rimarrebbe pregiudicato se frattanto si contraessero legami doganali con qualche altro Stato; perciò, escludendo ogni considerazione politica (Bene! all'estrema sinistra) chiede che si denunzi non solo il trattato con l'Austria-Ungheria, ma altresì quelli con la Germania, la Spagna e la Svizzera che scadono prossimamente.

Il primo a scadere essendo quello con l'Austria-Ungheria, esamina particolarmente gli scambi cha ha l'Italia con quel paese per dimostrare la necessita che il trattato relativo venga rinnovato.

Senza dire d'importazioni minori, il bestiame, il legname, gli spiriti dell'Austria-Ungheria passano liberamente le nostre frontiere con danno di importanti industrie nazionali.

Nè ammette che la perdita sia compensata con agevolezze concesse dall'Austria-Ungheria ai nostri agrumi, tessuti di seta, al nostro lino ed alla nostra canapa, dimostrando che quelle agevolezze non hanno aumentato la nostra esportazione od hanno arrecato altri vantaggi all'Austria Ungheria.

Così non ammette che ci abbiano avvantaggiato la convenzione di navigazione ed il cartello doganale: e dimostra come le condizioni del commercio tanto d'esportazione quanto d'importazione erano migliori col trattato del 1878 che nei due posteriori.

Lamenta le condizioni fatte all'Italia pel bestiame, e le disposizioni dell'art. 7 del trattato vigente che stabilisce, a tutto nostro danno e pericolo, intollerabili vantaggi all'Austria-Ungheria: e conclude invocando la denuncia del trattato medesimo. (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

SEVERI giura.

ELLENA dice che ha aspettato con grande impazienza il discorso dell'onorevole Pantano perchè non aveva afferrato bene il significato della mozione. Udì tante volte combattere dai banchi dell'estrema sinistra le nostre istituzioni doganali che si meraviglia dell'improvvisa proposta di denuncia di un trattato il quale, se non altro, dovrebbe agli occhi di taluno avere il merito di disacerbare alcuni dazi fatti segno a tante accuse.

Non intende di difendere la tariffa del 1887, di cui tante volte si è parlato in quest'Aula. Ne ricorderà soltanto brevemente la genesi. La revisione della tariffa del 1878, ordinata dalla Camera con voto solenne nel 1883, fu condotta con grande diligenza da una Commissione mista di senatori, di deputati e di ufficiali del Governo, che interrogò il paese.

L'oratore propose una serie di dazi che la Commissione accrebbe e che furono aumentati altresì dalla Commissione dei diciotto eletta dalla Camera. E ciò dice per provare che la riforma uscì dalla sapienza del paese, dall'esame illuminato del Parlamento. (Approvazioni). Non esclude che errori siansi commessi: ma certo i vantaggi sono numerosi e importanti. In primo luogo la moderazione del nostro reggimento daziario è provata I redditi doganali, nell'ultimo quinquennio, crebbero di 63 milioni; senza di ciò la condizione finanziaria sarebbe gravissima.

Altro merito degno di nota è questo: che si iniziò, con qualche speranza, la difesa diretta dell'agricoltura. Chi accusa il nostro sistema doganale di avere avuto dannose predilezioni per le industrie manifatturiere, mostra di non avere studiato il tema. Noi siamo persuasi che, per far fiorire il paese, occorre di promuovere anche il rinascimento delle arti. Ma abbiamo sempre mirato a far prosperare l'agricoltura. E non negammo larghe concessioni sui dazi industriali, per mantenere ed accrescere gli sbocchi dei prodotti agrari.

Adunque se si tratta di nuove indagini larghe e profonde, siamo d'accordo. Non c'è tema che più richieda la cooperazione di tutti. Ma è sufficiente il tempo prefisso agli studi dalla mozione che discutiamo, è opportuno il termine, è corretto il metodo divisato? L'oratore non lo crede.

Grandi fatti si maturano in Europa e in America. Il *bill* di Mac Kinley aveva risvegliato nel vecchio continente propositi di rappresaglie, ai quali crede che l'Italia non debba partecipare, perchè il suo commercio con gli Stati Uniti diede finora buoni frutti. Poi il partito democratico vincitore e la *Farmer Alliance*, che acquista ogni giorno nuovi proseliti, promettono, sebbene in un tempo ancora lontano, giorni migliori.

Si deve ancora badare al negoziato intrapreso fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Poco ne sappiamo, perchè i negoziatori promisero il segreto, e anche il cancelliere Von Caprivi, nelle discussioni al Reichstag, dei giorni 10 e 11 dicembre, si rinchiuse in un prudente riserbo.

Crede non si tratti di lega, ma di relazioni migliori, e crede che non sia facile di superare l'ostacolo opposto dall'articolo 11 del trattato di Francoforte.

Ma occorre sopratutto di guardare alla Francia che, anche dopo la guerra di tariffe denunciata nel febbraio del 1888, tiene sempre il primo posto nelle nostre esportazioni, tanto più se si integrano i commerci diretti con quelli che pigliano la via di altri Stati e segnatamente della Svizzera e della Gran Bretagna.

Abbiamo fatto un primo passo pacifico con l'abolizione dei diritti differenziali e dobbiamo considerare serenamente il soggetto.

L'oratore è lieto di segnalare la pubblicazione dotta e imparziale del Salomon, presidente della Camera francese di commercio a Milano, in cui si riconosce che noi abbiamo fatto ogni sforzo per conchiudere il trattato, e che i danni della rottura sono reciproci.

Non esprimerà un giudizio sul progetto di tariffa daziaria che si discute ora in Francia.

L'associazione liberale di Bordeaux lo paragonò al *bill* di Mac Kinley; ma crede che in tale giudizio vi sia molta esagerazione.

Però il progetto minaccia di essere notevolmente peggiorato per opera della Camera.

La Commissione delle Dogane approvò il principio delle due tariffe e permise convenzioni commerciali senza vincoli particolari.

E nella Commissione che esamina le voci riguardanti i prodotti animali si approvarono dazi assolutamente proibitivi e tali che il ministro Develle non potè accettarli.

Le altre Commissioni furono più moderate; nondimeno rialzarono parecchi dazi.

La tariffa si discuterà alla fine di marzo e già 77 emendamenti vennero presentati.

Però quel che giova notare, come buon sintomo, è che il progetto non contiene nulla di specialmente ostile contro l'Italia.

E' la prima volta che ciò accade e sembra che si abbandoni la politica *differenziale*, di cui si ebbe la prova nel tanto diverso metodo applicato a noi, alla Rumania, all'Impero ottomano, e alla Grecia. (Benissimo. — Approvazioni).

Di fronte a tutto ciò, si impone all'Italia un contegno di vigilante raccoglimento.

E' indubitato che, per molti nostri prodotti, saranno attenuate le asprezze della legge 27 febbraio 1888. Ma il beneficio principale consisterà, almeno è lecito sperarlo, nella scomparsa del reggimento differenziale, più dannoso di ogni altissimo dazio. E potrebbe forse accadere un'inversione di parti, se si avvera ciò che l'oratore accennò altra volta e che il contegno della Spagna lascia forse presagire.

Ora i proponenti della mozione tengono poco conto di tutto ciò. E cadono in una evidente contradizione, quando riconoscono la necessità di studiare il tema in tutta la sua ampiezza, e poi vogliono che se ne pregiudichi una parte importante, denunciando il trattato con l'Austria.

L'esame degli effetti del trattato 7 dicembre 1887 è difficile per più ragioni. Il confronto con la situazione anteriore è disturbata così dalla discesa dei prezzi, come dall'apertura del Gottardo. E i tre anni trascorsi sono pochi e vennero segnalati da grandi complicazioni economiche. Nondimeno si deve riconoscere che è diminuito lo squilibrio fra l'entrata e l'uscita. E chi creda sacrificata l'economia nazionale da quel patto erra gravemente.

All'oratore sembra evidente che si debba fare astrazione da quegli scambi, che non sono disciplinati nella tariffa convenzionale. Restano, per l'anno 1889, sopra 159 milioni d'importazioni austriache in Italia, 64 milioni che hanno norma dal trattato. Il legname greggio vi entra per 23 milioni e mezzo. Ha udito lamentare che si sia conceduta la franchigia ai prodotti delle foreste; ma non sa sottoscrivere a tale opinione, sia guardando all'indole di questa materia prima, sia considerando le nostre condizioni boschive.

Per somma uguale hanno parte i cavalli e non scorge che vantaggio arrecherebbe il dazio. Un po' più di due milioni sono rappresentati dalla pasta di legno, e il dazio, ridotto a una lira dal trattato, è fieramente combattuto dai fabbricanti di carta. Qual' è il residuo su cui agiscono i dazi convenuti con l'Austria? Appena 15 milioni di merci.

E i difetti, che si possono veramente scorgere nel trattato, quali sono? Riconosce che fu poco opportuno di mantenere, con lievi modificazioni l'antica tariffa della canapa e del lino, sebbene il quadro fatto delle sue condizioni sia troppo oscuro. Imperocchè è scemata l'importazione e cresciuta l'esportazione. Ma augura e desidera che ai giusti voti degli industriali si possa dare sodisfazione, tanto più che le speranze concepite da taluno, non dall'oratore, sull'esportazione dei tessuti serici, in parte fallirono. I fabbricanti di birra ricorrono, non tanto contro il dazio, quanto contro il vizioso ordinamento della tassa interna. Le cartiere, in generale, non sono malcontente; reclami di vetrai e di altri industriali non se ne odono.

Prescindendo dai vantaggi riguardanti la pesca, il cabottaggio e la repressione del contrabbando, e dalla situazione favorevole assicurata a parecchie industrie, nota che sopra un'esportazione totale di 410 milioni di derrate agrarie, 41 milioni, cioè il decimo, pigliano la via dell'Austria. Si può forse titubare e mettere a repentaglio questo sbocco fecondo?

Dice esser vano il timore che il trattato con l'Austria ci imbarazzi nelle future negoziazioni; giacchè fu studio del Governo nel 1887 di escludere tutto ciò che avrebbe potuto interessare altri paesi e particolarmente la Francia.

Nè deve impaurire il patto della nazione più favorita. Esso è uno spauracchio per coloro, che credono il reggimento della protezione un sistema definitivo, immutabile, provvidenziale; non per coloro che difendono concetti temperati e conformi al genio italiano.

E poi perchè nuove trattative non ci permetteranno di migliorare senza distruggerlo, l'edificio che ci sta dinanzi? Perchè l'Austria non si persuaderà che, con le stipulazioni riguardanti la canapa e il lino, ha fatto, più che l'interesse suo, quello della Gran Brettagna e del Belgio? Perchè con gli egregi rappresentanti dell'enologia italiana che si persuasero a desistere da una loro domanda, non debbono tutti convincersi che non bisogna rinunciare alla speranza di aprire ai vini, nuovi sbocchi, senza esporci a pericoli gravi? Se l'accordo fra la Germania e l'Austria giungerà in porto, forse il trattato italo-austriaco avrà d'uopo di ritocchi, che daranno modo di raggiungere senza scosse gli utili fini che ci proponiamo.

Ad ogni modo gli interessi agrari debbono stare in cima ai nostri pensieri. Il voto degli elettori ci impone di guardare soprattutto allo equilibrio finanziario e alle ragioni dell'agricoltura. È dolente che l'onorevole Miceli il dì 8 maggio scorso non manifestasse le sue opinioni rispetto al programma di provvedimenti agrari, che l'oratore aveva allora delineato. Deve però rallegrarsi che egli abbia proseguito almeno gli esperimenti sulla coltura intensiva del grano. Ma l'opera del Governo non deve fermarsi a ciò.

Crede fermamente che la salvezza nostra oltrechè all'equilibrio della finanza, fondato su profonde riforme organiche e a un savio riordinamento del credito, debba essere chiesto all'agricoltura.

E' obbligo del Governo, è dovere del Parlamento di promuovere, con ogni studio, l'incremento agrario. I nostri sforzi debbono mirar

sempre ad alleggerire i pesi insopportabili sotto cui soggiace la proprietà fondiaria, ad agevolare i miglioramenti tecnici, a dar forza e intelletto ai coltivatori d'ogni classe.

E' la terra che, in principal modo, deve preparare la rigenerazione economica, condizione assoluta della grandezza nazionale.

La mozione dell'onorevole Pantano, conclude l'oratore, va contro a questo concetto, non in ciò che prescrive nuovi ed opportuni studi, ma dove consiglia un atto pericoloso; respingetela. (Vive approvazioni. — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

MUSSI risponde all'onorevole Ellena non essere contraddizione tra le due parti della mozione della quale si discute; appunto perchè la materia è controversa e piena di dubbi, non bisogna lasciar passare il momento opportuno per denunciare il trattato. (Approvazioni alla estrema sinistra).

Egli e gli amici suoi esaminano questa questione imparzialmente e senza preconcetti, ed a torto si disse che essi vogliono fare una politica doganale irredentista. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Non si deve far credere che il Parlamento italiano si disinteressa dalle quistioni doganali; così si toglierebbe forza al Governo ed ai nostri negoziatori.

Riconosce che il tempo stringe; ma di ciò non si può far colpa alla Camera, la responsabilità ne spetta al Governo, il quale, forse, non ha tenuto abbastanza conto delle preoccupazioni dei nostri commercianti ed industriali, gli interessi dei quali sarebbero gravemente compromessi se si lasciasse sfuggire il tempo opportuno per la denunzia del trattato.

La denunzia del trattato è chiesta da molte Camere di commercio, tra le quali quella di Milano, in cui non predominano gli avversari politici dell'oratore.

Esamina il trattamento fatto al vino dal trattato attualmente in vigore, e crede che la nostra esportazione in Austria non possa avere molta importanza.

Occorre preoccuparsi soprattutto del mercato interno del vino, ed assicurarlo ai produttori nazionali. Le grandi quantità di birra che entrano in Italia, grazie al trattamento di favore che le è fatto, rendono impossibile l'industria della birra in Italia, e fanno una fiera concorrenza anche al vino.

Lo stesso che per la birra si può dire per gli spiriti, con questo di più che le adulterazioni dei vini fatti con spiriti cattivi sono assai dannose alla salute pubblica.

Il trattamento fatto al lino ed alla canapa estera, gli fu assicurato da industriali degni di fede, che compromette lo sviluppo di importanti industrie nostre.

Raccomanda all'on. Miceli la causa delle industrie nazionali, che è anche la causa degli operai, ed è degna di tutta la considerazione anche del ministro dell'Interno.

Spera che se anche non si denunzierà il trattato, qualche provvedimento si prenderà per migliorare le condizioni delle nostre industrie.

Conchiude accennando al grave valore delle forze morali, ed esprimendo il desiderio che la Camera ed il Governo persuadano il Paese che la restaurazione delle condizioni economiche dell'Italia sta in cima dei loro pensieri, e che non fanno entrare criterii politici in una quistione commerciale. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

RUBINI dimostra con molte considerazioni tutti gli inconvenienti ed i danni che derivano dalla clausola della nazione più favorita; ed esprime il desiderio che in avvenire nei trattati di commercio non sia inclusa quella clausola.

PRESIDENTE propone che questa discussione continui lunedì e che la seduta cominci al tocco.

(Questa proposta è approvata).

BONGHI propone che lo svolgimento del disegno di legge di sua iniziativa e quello del disegno di legge dell'onorevole Martini abbia luogo nella prima seduta alla ripresa dei lavori parlamentari.

CRISPI, presidente del Consiglio, consente.

(Così rimane stabilito).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti:

Napoli I — Mazzella, Ungaro.

Napoli III — Placido, Della Rocca, Flaùti.

Comunicazione di interrogazione.

PRESIDENTE legge questa interrogazione del deputato Mezzanotte:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno al modo di evitare che l'autorizzazione agli enti locali di eccedere la misura legale della sovrimposta fondiaria porti di necessità ai contribuenti l'onere annuo della formazione dei ruoli suppletivi ».

GRIMALDI, ministro delle finanze, risponderà in una delle prime sedute alla ripresa dei lavori parlamentari.

MEZZANOTTE acconsente.

La seduta termina alle 6,45.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-ORLÉANS, 21 — Il giudice respinse la domanda di cassare l'atto di accusa contro gli italiani imputati di assassinio del capo della polizia, Hennessy.

BERNA, 31 — La sottoscrizione per il prestito federale di 35 milioni di franchi raggiunse la cifra di 65,750,000 franchi.

Ne furono sottoscritti 33,500,000 in Francia, 24,500,000 in Svizzera e 750,000 in Germania.

VIENNA, 21 — Il *Correspondenz Bureau* dichiara che il Nunzio pontificio, mons. Galimberti, non ebbe punto occasione di vedere la Imperatrice dopo il di lei recente viaggio all'estero e che quindi la notizia pubblicata da qualche giornale estero che l'Imperatrice abbia, negli scorsi giorni, accordata una udienza a monsignor Galimberti e gli abbia fatto dichiarazioni riguardo alla sua recente dimora in Italia, sono assolutamente fantastiche.

VIENNA, 21. — Il generale Alewjn ed il capitano von der Pool sono partiti per Roma onde notificare a S. M. Re Umberto l'avvenimento al trono della Regina Guglielmina.

VIENNA, 21 — Il ministro d'Italia in Rumania, marchese Curtopassi, qui di passaggio, è ripartito per l'Italia.

VIENNA, 21 — La *Wiener Zeitung* reca che, essendo il colera cessato quasi del tutto in Spagna, il ministero soppresse l'osservazione di sette giorni imposta alle provenienze dalla Spagna, sostituendovi una visita medica.

PARIGI 21 — Eyraud ha firmato il ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di assise.

GIBILTERRA, 21. — Il *Washington*, della N. G. I., proveniente da Barcellona, prosegue per Rio-Janeiro ed il Plata.

GENOVA, 21. — Nel pomeriggio d'oggi è giunta la quadra composta delle navi *Dandolo, Piemonte, Confienza e Vesuvio* al comando del vice-ammiraglio Lovera di Maria.

BRINDISI, 21. — Provenienti da Berlino, sono giunti il Principe e la Principessa ereditarii di Grecia, Costantino e Sofia, e sono partiti per Corinto stamane, a bordo del Regio avviso ellenico *Seacteria*. Essi furono ossequiati dal sottoprefetto e dal console greco.

NEW-YORK, 21. — Succi ha compiuto un digiuno di 45 giorni, durante i quali ha bevuto soltanto acqua e qualche volta alcune goccie del suo elixir.

LIVORNO, 21. — Bollettino della salute del generale Cialdini:

« Si nota un leggero miglioramento.

« La notte è passata tranquilla senza movimento febbrile ».

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 20 decembre 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 luglio 90	—	—		— —	95,75		— —	
RENDITA 5 0[0 2.a »	—	—	—	95,70	95 70			— —	
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottobr. 90	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 2.a »	»	—	—		— —			59 50	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860[64	»	—	—		— —			98 20	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			94 60	
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			99 25	Ex coup. L. 2,17
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 90	500	500		— —			468 —	
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottobr. 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	1 ottobr. 90	500	500		— —			459 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			479 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			496 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			697 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			558 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 ottobr. 90	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 luglio 90	1000	750		— —			1715 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1047 —	
» » Generale	»	500	250		— —	434 433		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			600 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			47 —	
» » Industriale e Commerciale.	1 ottobr. 90	500	500		— —			470 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			464 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 luglio 90	500	400		— —			550 —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			100 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr. 90	500	500		— —			772 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 90	500	500		— —			827 —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			265 —	
» » Immobiliare	1 luglio 90	500	500		— —	445 446 446 1[2		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250		— —			261 »	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			265 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			140 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			25 —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			378 »	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			275 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —1	
» » Cautchouc	»	200	200		— —			52 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			81 —	
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 90	500	500		— —			292 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 ottobr. 90	500	500		— —			465 —	
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			192 —	
» » Acqua Marcia	1 ottobr. 90	500	500		— —			478 —	
» » SS. FF. Meridionali	1 ottobr. 90	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 90	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottobr. 90	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 luglio 90	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 0[0)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottobr. 90	25	25		— —			— —	

OSSERVAZIONI:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
19 decembre 1890.
Consolidato 5 0[0 nominale . . . . L. 95 752
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 93 578
Consolidato 3 0[0 nominale . . . . » 59 062
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 57 770
V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup. £. 5.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 60
	Parigi	Cheques	»	»	101 40
5	Londra	90 giorni	»	»	25 28
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste,	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 29 Decembre
Prezzi di compensazione . . . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1890

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0[0	94 90
» 3 0[0	58 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —
Prest. Rothschild 5 0[0	100 —
Obb. città di Roma 4 0[0	440 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	460 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	496 —
Az. Fer. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	556 —
» » » certif.	546 —
» Banca Nazionale	1625 —
» » Romana	1040 —
» » Generale	438 —
Az. Banco di Roma	620 —
» Banca Tiberina	42 —
» » Ind. e Com.	470 —
» » » Certif.	460 —
» Soc. Cred. Mobil.	540 —
» » » Merid.	150 —
» » Gas stampigl.	810 —
» » Acqua Marcia st.	800 —
» » Condot. d'ac.	271 —
» » Gen. Illumin.	260 —
» » Immobiliare	430 —
» » Molini e Magaz. Gen.	253 —
» » Tramway Om.	140 —
» » Fond. Italiana	23 —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	375 —
» » Metallurgic. Italiana	290 —
» » della Piccola Borsa	235 —
» » Fondiar. Incendi	85 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	90 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	477 —
» » » 4 0[0	196 —
» » Ferroviarie	292 —
» Fe. Napoli-Ottaiano	245 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*. — Tipografia della Gazzetta Ufficiale.